



"Avremmo voluto sbagliarci!"

Questa è l'unica cosa che come Coordinamento Non Solo Asilo possiamo dire

Non abbiamo fatto parte della progetto Emergenza nord Africa perché da subito abbiamo espresso dubbi e perplessità sull'intero progetto e sulle sue gravi e palesi carenze (vedi lettera aperta alle istituzioni del 21 giugno 2011)

http://www.nonsoloasilo.org/documenti/comunicato_2011_06062011.pdf

Abbiamo cercato nella stessa occasione, e in tutti i mesi successivi, di proporre idee e possibili meccanismi per aggiustare quelle "storture" (lo abbiamo fatto in tutti i tavoli regionali a cui abbiamo partecipato nonché in tutte le riunioni in Prefettura in cui siamo stati invitati).

Abbiamo organizzato un dibattito pubblico a Torino confrontandoci con altre reti regionali (Lombardia ed Emilia Romagna) il 10 novembre del 2012 ed anche in quella occasione abbiamo presentato un'analisi della situazione e delle proposte per provare almeno a governare gli ultimi mesi a disposizione prima della chiusura dell'Emergenza Nord Africa.

<http://www.nonsoloasilo.org/>

http://www.nonsoloasilo.org/slide/Molfetta_Emergenza_Nord_Africa_Coord_10_nov.ppt

Siamo arrivati al 28 Febbraio 2013, di proroga in prooga, alla fine di una situazione negativa sia per le persone coinvolte che per l'intero sistema di accoglienza italiano. Si sono presentati infatti troppi Enti gestori impreparati o troppo interessati a fare cassa piuttosto che progettare percorsi di integrazione per i Richiedenti Asilo.

Ovviamente ci sono state parecchie storie positive, sia in Piemonte che nel resto d'Italia.



Ma sono frutto per lo più della grande dedizione umana e preparazione professionale di molti operatori sociali.

A testimoniare quanto diciamo c'è l'esiguo numero di percorsi di integrazione positivi realmente realizzati: visto il denaro pubblico speso e il tempo a disposizione i risultati sarebbero dovuti essere assai differenti se fossimo stati in presenza di Enti più scrupolosi

Ciò detto è vergognoso che 1.300 - 1.500 persone solo in Piemonte e 13.000 in tutta Italia rischino da oggi di trovarsi in mezzo a un strada.

Ci sembra doveroso però anche ricordare che nessun Ente Gestore è obbligato a buttarli fuori dai centri stasera, e che chi lo fa sono gli stessi che sino ad oggi hanno ricevuto per quelle persone come minimo 40 euro al giorno per quasi due anni, circa 27.000 Euro per ogni persona, soldi che non si sono certo finiti in tasca ai Rifugiati.

Siamo solidali con tutti coloro che sono stati ospitati all'interno di questo calderone "Emergenza Nord Africa" e a cui non sono stati dati reali strumenti e possibilità di autonomia in questo tempo.

Siamo pronti, come lo siamo sempre stati, a voler ragionare caso per caso e territorio per territorio, per provare a capire come uscire da questa situazione. Bisogna però smetterla di pensare che la creazione di "**parcheggi di persone**" siano la soluzione da cui partire per costruire accoglienza ed autonomia.

E nello stesso tempo siamo disposti a provare a rimettere in circolo energie, capacità di fare rete, risorse competenti, coinvolgere cittadini dei territori su cui insistono i progetti di accoglienza ma anche risorse per provare finalmente a risolvere il problema, partendo



dalle storie, dalle capacità e dai desideri delle singole persone accolte.

Riteniamo che nell’Emergenza Nord Africa troppi Richiedenti asilo, Rifugiati o Titolari di protezione internazionale siano stati intrappolati e abbiano **subito** loro malgrado decisioni che hanno avuto gravi ripercussioni sulla loro vita.

Il Coordinamento Non solo asilo

Per ulteriori informazioni, contattare la Presidente del Coordinamento Non Solo Asilo, Cristina Molfetta: 331.192.96.16